

22

I 7 VIZI CAPITALI

Nel segno di Eptalia, apriamo anche questo mese una finestra sui peccati della società contemporanea. Ecco i sette protagonisti di dicembre

SUPERBIA



ROBERTO VECCHIONI

Gira voce che l'Accademia Svedese voglia candidarlo al premio Nobel per la letteratura. «Una notizia che va al di là della più rosea delle aspettative personali» ha dichiarato il cantautore, al quale fa evidentemente difet-

to il senso dell'umorismo. Poteva almeno dire: «Domine non sum dignus». In compenso ha soggiunto: «Sono un Chaplin marcito e senza punti di riferimento». Allora glielo attribuiranno di sicuro.

AVARIZIA

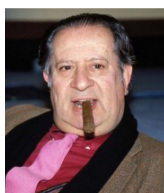


GIULIANO AMATO

È imbattibile nell'esazione l'ex premier che nel 1992 firmò il prelievo forzoso retroattivo del 6 per mille sui conti correnti bancari. Dall'inchiesta su Mps emerge una telefonata del 2010 in cui chiede al presidente Giuseppe

Mussari di mantenere l'obolo di 150 mila euro per l'annuale torneo del circolo tennistico di Orbetello. Anziché attingere dalla sua sontuosa pensione, pigola: «Mi vergogno a chiedertelo...». Ma lo chiede. Vergogna, sì.

LUSSURIA



TINTO BRASS

Per presentare *Istintobrass*, documentario che ha dedicato al maestro del cinema erotico, Massimiliano Zanin s'è rifatto a una massima del regista veneziano: «Il culo è lo specchio dell'anima» non è una semplice boutade ma

la sintesi poetica di un preciso progetto etico, estetico e filosofico». Andrebbe completata con l'epitaffio che Brass, durante un'intervista, mi dettò per la sua tomba: «Fu vera gloria? Ai posteriori l'ardua sentenza».

IRA



VITTORIO SGARBI

Al netto del turpiloquio, resterà negli annali della tv il furore calcolato con cui ha domato e distrutto alla sua prima puntata *Radio Belva*, il programma con cui Giuseppe Cruciani e David Parenzo credevano di poter repli-

care su Rete 4 i successi della *Zanzara* (Radio 24). A loro serviva un anofele, lo storico dell'arte ha agito da tigre. Anzi, da elefante. Solo che non ha sfasciato una cristalleria: al massimo uno sgabuzzino.

GOLA



FRANZ-PETER TEBARTZ-VAN ELST

Il vescovo di Limburg è stato allontanato dalla diocesi per ordine di Papa Francesco: s'era regalato una sontuosa residenza che dai cinque milioni del preventivo è arrivata a costare 31 milioni di euro. Per il solo cortile ha spe-

so 2,3 milioni. La Conferenza episcopale tedesca, indagando sui lussi del presule, ha anche scoperto che è andato a visitare i poveri in India viaggiando in top class. Chissà che cosa avrà bevuto nell'alto dei cieli.

INVIDIA



CORRADO AUGIAS

Dopo le ipotesi su Gesù, quelle sulla Madonna. Lo scrittore laicista cerca di rubare (fuori tempo massimo) il mestiere a Vittorio Messori. Però si lamenta perché la pubblicità del suo nuovo libro, *Inchiesta su Maria*, è sta-

ta rifiutata da *Famiglia Cristiana* e *Avvenire*, e pour cause. Un ateo che invidia i pulpiti dai quali non può fare le prediche, neppure a pagamento. Che spasso. Ma chi si crede di essere? Eugenio Scalfari?

ACCIDIA



FRANCO DI MARE

Il giornalista e conduttore della Rai rivela a *Io Donna* qual è il suo principale difetto: «L'accidia». Se lo dice lui. E infatti, spiega, il motto che più si adatta alla sua personalità è «Tanto passa...». Quanto al romanzo pre-

ferito, la scelta cade sull'unico pubblicato da Henry Roth nei suoi 89 anni di vita, *Chiamalo sonno* (nel frattempo divenuto eterno, essendo lo scrittore americano deceduto nel 1995). Good night, and good luck.

{ DI STEFANO LORENZETTO }